

Data Stampa: 0006901 Data Stampa: 0006901

Data Stampa: 0006901 Data Stampa: 0006901

Intervista al ministro Pichetto: nucleare, una svolta storica Reattori sicuri

Troise a pagina 11

Pichetto Fratin e il ritorno al nucleare «Basta dipendere da import e gas»

Il ministro dell'Ambiente: i mini reattori hanno livelli di sicurezza estremi, ma va risolta la questione dei rifiuti

Il bivio
«Mantenere standard
di benessere
o essere un'economia
arretrata»

di **Antonio Troise**

ROMA

Una svolta storica. Ma anche l'inizio di un percorso che dovrebbe portare fra 6-7 anni ad avere i primi mini-reattori nucleari in Italia. Il ministro Gilberto Pichetto Fratin è soddisfatto per la legge delega approvata dal Parlamento. Ma non abbassa la guardia e conferma l'arrivo dei decreti attuativi entro fine anno. «Dobbiamo stabilire le regole sulle procedure per l'autorizzazione e definire dove si possono localizzare gli impianti. Poi occorre fissare i livelli di sicurezza e creare un'agenzia compatibile con le regole europee e internazionali. Dobbiamo, poi, riprendere in mano la questione del deposito dei rifiuti, che va assolutamente risolta. E c'è la sfida della trasparenza, che vuol dire chiarezza. Quando si parla di rifiuti nucleari, quanti pensano subito a una bomba?». **E invece?**

«Consideri che abbiamo il materiale trattato in Francia, i cosiddetti "blocchi vetrificati", che devono essere custoditi in sicurezza e che sono in un capannone di poche centinaia di metri quadri. Ma il problema non è solo quello dei materiali delle vecchie centrali, ma anche dei rifiuti radioattivi che produciamo ogni giorno negli ospedali o in alcuni settori civili. Basta pensare ai sistemi anti-fumo. Residui radioattivi che oggi sono distribuiti in molti siti. Non sarebbe più serio concentrarli in un unico luogo, con un centro tecnologico collegato alle università

per lo studio e la ricerca?».

Perché i cittadini dovrebbero fidarsi dei nuovi reattori?

«Sono molto più piccoli, con livelli di sicurezza estremi. Ma queste valutazioni vanno fatte con numeri e calcoli alla mano. Vorrei solo ricordare che il Piemonte, e io sono piemontese, è a un centinaio di chilometri dalle centrali nucleari francesi».

Non c'è alternativa all'atomo.

«Oggi produciamo circa 260 terawattora di elettricità e ne importiamo 50, essenzialmente da fonte nucleare. La mia regione, il Piemonte, vive di energia di provenienza nucleare. E gli analisti ci dicono che fra dieci o quindici anni consumeremo almeno 150 terawattora in più. Come pensa l'Italia di far fronte a questa crescita? Continuando a importare o aumentando la produzione termoelettrica con il gas, e quindi le emissioni?».

Non si potrebbe coprire la domanda con le rinnovabili?

«Possiamo premere sull'acceleratore del fotovoltaico e dell'eolico, ed è il mio obiettivo. Ma ci vogliono produzioni programabili. Dobbiamo avere energia disponibile la sera, quando non c'è il sole, e quando non c'è vento. Anche qui bisogna ragionare con i dati reali e non con le opinioni. La Spagna aveva frenato sul nucleare e ha avuto due giorni di black out».

Quanto costerebbe un mini-reattore?

«Dipende dalla grandezza. Ma bisogna essere cauti. Si parla di 8-10 fino a 12mila euro al kilowatt. Su alcune grandi produzioni il fotovoltaico può apparire più competitivo, ma se aggiungiamo le batterie il confronto cambia. Inoltre gli impianti nucleari hanno una durata prevista di 60 anni contro i 15 di un fotovoltaico».

Come convincerete i Comuni a ospitare gli impianti? Sono previste compensazioni?

«Il governo che ci sarà in quel momento avrà il dovere di tentare tutto per spiegare e convincere, con la massima trasparenza. Ma avrà anche il dovere di decidere. Quanto alle compensazioni, stiamo valutando i possibili modelli: i decreti attuativi servono anche a questo. Ma, a monte c'è una scelta politica: scegliere se vogliamo continuare ad avere un'industria manifatturiera e garantire gli attuali livelli di benessere o essere un'economia arretrata».

L'Italia ha ancora le competenze giuste?

«Dopo la Francia siamo il Paese con le maggiori competenze nel nucleare. L'ultima grande centrale costruita in Europa l'ha realizzata Enel in Slovacchia. Abbiamo campioni nazionali come Ansaldo Energia, Enel e Leonardo riuniti in Nuclitalia. Oltre a Eni. Siamo presenti nei grandi progetti di ricerca sulla fusione. Credo che il nucleare possa diventare una filiera produttiva».

L'arrivo del nucleare farà risparmiare sulle bollette?

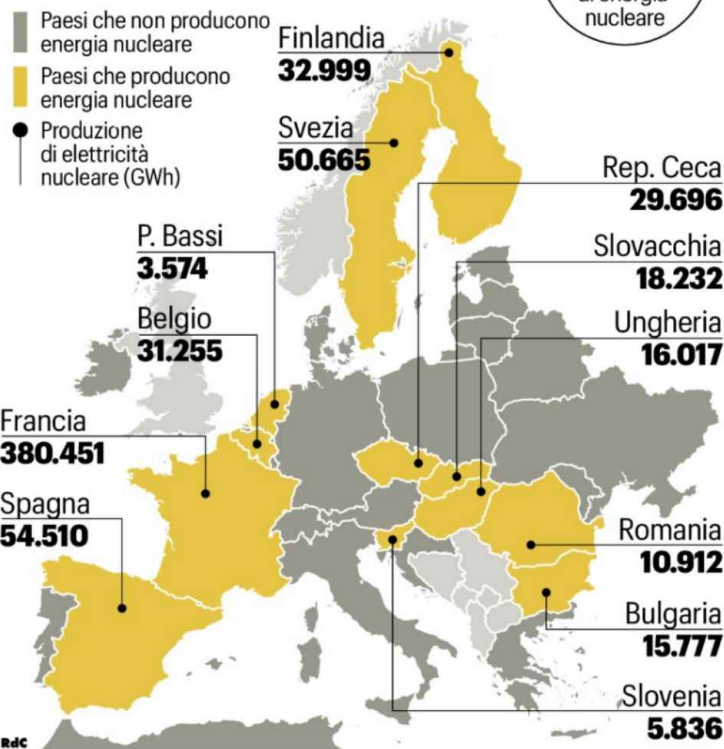
«Oggi non ho elementi per dirlo. Però i francesi pagano poco l'energia elettrica così come gli spagnoli e, non a caso, hanno il nucleare. Ci sarà una ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La situazione del nucleare in Unione Europea

La produzione nel 2024, in GWh



649.524 GWh

Produzione lorda di energia nucleare

LA STORIA

1964-1990

4 centrali nucleari in funzione (nel 1986 il picco della produzione)

1987

Referendum abrogativo
Affluenza 65% (quorum raggiunto)
Il **Si** vince con percentuali dal 71 all'80%
Investire nel nucleare diventa più complicato

2008

Il governo Berlusconi presenta la **Strategia energetica nazionale** che prevede anche il nucleare

2011

Referendum abrogativo, affluenza 54,7%
Il **Si** vince con il 94%. Vengono abrogate le norme del governo Berlusconi che **consentivano il ritorno al nucleare**

2023

Mase e Mimit annunciano "un **Piano di sviluppo e ricerca** della tecnologia sul **nucleare pulito, avanzato e sicuro**"

2025

Abbozzato il **ddl delega** per avviare la procedura di un ritorno al nucleare

2026

Il 4 giugno arriva il primo ok alla Camera per un **nucleare sostenibile**

L'atomo in Italia



I mini-reattori

La struttura di un SMR ad acqua

- 1 Nucleo del reattore
- 2 Circolazione di raffreddamento
- 3 Generatore di vapore
- 4 Turbina
- 5 Alteratore
- 6 Pressurizzazione
- 7 Scafo del reattore
- 8 Raffreddamento secondario
- 9 Struttura del contenimento

